



Il Presidente pone in discussione l'argomento iscritto al n. 92 dell'O.d.g., dando la parola al Consigliere Marco Sangati il quale, depositati due autoemendamenti, illustra la mozione come di seguito riportata (testo emendato):

Premesso che:

- In Yemen un conflitto sanguinoso sta colpendo soprattutto la popolazione civile da oltre tre anni, cioè da quando la coalizione guidata dall'Arabia Saudita, senza alcun mandato internazionale, ha iniziato i primi bombardamenti sul territorio yemenita il 25 marzo 2015.
- Oltre 22 milioni di persone versano in condizioni di emergenza umanitaria, con più di 9 mila morti, di cui 6 mila civili, causati da scontri tra le parti in conflitto e bombardamenti quotidiani soprattutto su aree cittadine. La crisi umanitaria è senza precedenti con difficoltà di accesso a cibo e acqua e con emergenze sanitarie sempre crescenti, nei mesi scorsi contraddistinte anche da epidemie di colera (1 milione di casi di colera ed 1 altro milione a rischio), inasprite dal blocco navale deciso dalla coalizione Saudita che impedisce l'arrivo di aiuti umanitari.
- Nell' agosto 2018 una relazione dell'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani ha concluso che «vi sono ragionevoli motivi per ritenere che tutte le parti implicate nel conflitto nello Yemen abbiano commesso crimini di guerra e che le forze di entrambe le parti del conflitto sono state accusate di aver utilizzato armi pesanti in zone edificate e densamente abitate, attaccando anche ospedali e altre strutture non militari»
- Come affermato dalla risoluzione del Parlamento europeo del 4 ottobre 2018: «che dal marzo 2015 più di 2500 bambini sono stati uccisi, oltre 3500 sono stati mutilati o feriti e un numero crescente di minori è stato reclutato dalle forze armate sul campo; che le donne e i bambini risentono in modo particolare delle ostilità in corso; che, secondo l'UNICEF, quasi due milioni di bambini non sono scolarizzati, il che compromette il futuro di un'intera generazione di bambini yemeniti come conseguenza dell'accesso limitato o nullo all'istruzione, rendendo tali bambini vulnerabili al reclutamento militare e alla violenza sessuale e di genere».
- Tutti gli osservatori indipendenti, come pure autorevoli prese di posizione e Rapporti delle Nazioni Unite hanno sottolineato le violazioni del diritto internazionale umanitario e dei diritti umani perpetrate in Yemen da tutte le parti in conflitto.

Considerato che:

- In questi tre anni la guerra è stata condotta con armi fornite principalmente dall'Occidente e dai maggiori produttori di armamenti. Tra di essi anche l'Italia che continua ad autorizzare esportazioni per centinaia di milioni di euro. Le esportazioni riguardano soprattutto le bombe RWM MK82 verso l'Arabia Saudita, a capo della coalizione composta da EAU, Oman, Bahrain, Egitto, Qatar, Marocco, Kuwait.
- Il ripudio della guerra come strumento di offesa della libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali è parte costitutiva della nostra Repubblica.
- La richiesta della società civile italiana continua ad essere quella di fermare le ostilità e permettere l'assistenza umanitaria alla popolazione, la sospensione della vendita di armi come previsto dalla Legge 185/90, l'avvio di un percorso di pacificazione che parta in primo luogo dalle necessità della popolazione civile.
- Il Comune di Assisi, per primo ha votato all'unanimità una risoluzione di condanna, seguito da altri Comuni (Cagliari, Verona, Bologna, Roma, Firenze, Barletta, Montecatini e Porto Mantovano), mandando un segnale chiaro e netto di ripudio della guerra e richiedendo al governo ed al parlamento italiano il rispetto della Legge 185 del 1990 che proibisce la vendita di armi a paesi in guerra e che violano i diritti umani, come è il caso dell'Arabia Saudita.
- Le Associazioni padovane iscritte al Registro Comunale apposito, tramite la loro Portavoce ed Esecutivo, hanno già inoltrato al Comune la richiesta di firmare questa Mozione specifica.
- Dalla data di prima deposizione di questa mozione molti Consigli comunali hanno approvato mozioni analoghe e in data 26/06/2019 è stata approvata una mozione dalla Camera dei

Deputati del Parlamento Italiano che chiede un'immediata sospensione dell'esportazione di armi verso i paesi coinvolti nel conflitto in Yemen.

Il Consiglio Comunale di Padova, dichiarando l'assoluta contrarietà alla fabbricazione nel territorio italiano di armi e materiale destinato ai Paesi in conflitto e la propria volontà di promuovere azioni e progetti per la realizzazione di concrete ed effettive politiche di disarmo e di pace,

impegna il Sindaco e la Giunta:

- A promuovere, insieme agli altri Comuni convergenti su questi stessi intenti e alle associazioni e ai comitati di cittadini cointeressati, ogni azione perché governo e parlamento italiano diano attuazione ai principi costituzionali e alle risoluzioni del parlamento europeo bloccando l'esportazione di armi e articoli correlati prodotti in Italia o che transitino per l'Italia, destinate all'Arabia Saudita e a tutti i Paesi coinvolti nel conflitto armato in Yemen.
- A sollecitare l'attuazione della legge 185/90, con riferimento anche alle specifiche disposizioni e obblighi in materia di riconversione delle fabbriche di armi e del Trattato Internazionale sul Commercio di Armamenti perché non è accettabile che, ancora oggi, interi territori del nostro Paese siano consegnati al ricatto tra il lavoro assicurato dalla filiera delle armi e il rischio della disoccupazione.
- A sostenere l'adozione, con effettive risorse, da parte del governo nazionale di efficaci misure di politica economica e industriale per liberare il nostro Paese, a cominciare dal Sulcis Iglesiente, da ogni irragionevole conflitto tra la dignità del lavoro e il diritto alla vita per tutti.
- A sostenere, concedendo spazi e patrocinio, iniziative locali (in rete con analoghe iniziative sul territorio nazionale) che contribuiscono a promuovere la cultura della Pace e la tematica del disarmo, con particolare riguardo al tema della riconversione industriale degli stabilimenti che producono armi.

OMISSIS

Il Presidente dichiara aperta la discussione.

Intervengono i Consiglieri Marinello e Scarso. Replica il Consigliere Sangati.

Nessun altro avendo chiesto di parlare, il Presidente pone in votazione, con il sistema elettronico, la proposta all'ordine del giorno nel testo come sopra riportato.

Con l'assistenza degli Scrutatori si accerta il seguente risultato:

Presenti n. 19

Voti favorevoli n. 17

Non votanti n. 2 (Pellizzari e Lonardi)

Il Presidente proclama l'esito della votazione e dichiara approvata la proposta in oggetto.

Letto, approvato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO  
Giovanni Tagliavini

IL SEGRETARIO GENERALE  
Giovanni Zampieri

---

La presente deliberazione viene pubblicata all'Albo Pretorio per 15 gg. consecutivi dal  
02/08/2019 al 16/08/2019, ai sensi e per gli effetti dell'art. 124 del D.Lgs. 18/08/2000 n. 267.

IL CAPO SETTORE SERVIZI  
ISTITUZIONALI  
Michele Guerra

---